



Taccuino

MARCELLO SORGI

Nel gioco dei veti incrociati si torna a parlare di elezioni anticipate

Si tratti della conseguenza di una nuova impennata della Lega o di un ripensamento generale del centrodestra, dopo aver preso visione dei dati Inps che rivelano come sarebbero state almeno mezzo milione le vittime della riforma, l'abbandono del ritocco alle pensioni di anzianità, con la cancellazione dei riscatti previdenziali della laurea e del servizio militare, ha di nuovo gettato governo e maggioranza nel caos.

Berlusconi è furente sia con Tremonti, le cui valutazioni sui numeri della manovra bis si sarebbero rivelate differenti da quelle, più attendibili, della Ragioneria generale dello Stato, sia con Bossi, che rimette continuamente in discussione gli accordi sottoscritti il giorno prima.

La soluzione a questo nuovo rinvio delle misure sarà cercata oggi a margine del Consiglio dei ministri che dovrebbe occuparsi di giustizia civile. Ma di nuovo sono diventati molto stretti i margini per un compromesso che colmi il buco da 6 - 7 miliardi, apertosi nella manovra con la cancellazione del cosiddetto contributo di solidarietà e con la riduzione dei tagli ai comuni, che i sindaci tra l'altro continuano a considerare insufficiente.

È difficile tuttavia che già nella giornata di oggi il governo sia in grado di adottare nuovi provvedimenti e, malgrado le sollecitazioni del presidente del Senato Schifani, di definire il testo degli emendamenti che dovrebbero essere presentati a Palazzo Madama. D'altra parte, tutte le strade sembrano ostruite da veti reciproci e dalla comune volontà dei protagonisti di non continuare a perderci la faccia.

Se si recupera per tutti il contributo, che al momento è rimasto in piedi solo per i dipendenti pubblici e gli statali, Berlusconi non potrà più dire che è riuscito a evitare di mettere le mani nelle tasche degli italiani. Se si sceglie la strada dell'

aumento dell'Iva, si sfida la contrarietà di Tremonti, ribadita fino a lunedì scorso ad Arcore.

E se si torna a lavorare sulle pensioni, magari tentando di fare una vera riforma, e non aggiustamenti parziali che poi si rivelano impraticabili, si dovranno fare i conti con Bossi. Il gioco della Lega, divisa al proprio interno tra il Senatur, più disponibile a un nuovo compromesso, purché non riguardi la previdenza, e Maroni, che pensa che il Carroccio non abbia più nulla da ricavare dalla presenza in questo governo, porta a continuare il logoramento praticato fin qui.

Forse è per questo che all'interno del Pdl, falchi come Napoli ad alta voce, ma anche altri con più prudenza, a sorpresa ieri hanno ricominciato a parlare di elezioni anticipate.

